



Camera di Commercio  
Ferrara

Osservatorio dell'economia

# Report sull'andamento dell'economia provinciale

*TERZO trimestre 2012*

*Contiene i commenti  
all'**INDAGINE CONGIUNTURALE**  
Sovradimensionamento sperimentale  
per l'analisi settoriale e dimensionale,  
dati quantitativi e qualitativi per le previsioni  
4° trimestre 2012*

*Osservatorio dell'economia*

*14 dicembre 2012*

## IL QUADRO DI FONDO

Un anno difficile, all'insegna della recessione e del terremoto che hanno colpito un territorio già indebolito dove, sin dal primo trimestre dell'anno, si erano infatti registrati segnali di affaticamento nella ripresa. I numeri che misurano l'andamento del sistema produttivo ferrarese nel 2012 non sono positivi: calo del valore aggiunto previsto del 2,9%, leggermente superiore a quanto indicato in Emilia-Romagna (-2,6%) ed in Italia (-2,4%), per le conseguenze del sisma ma anche domanda interna in sensibile diminuzione, a causa dei concomitanti cali dei consumi delle famiglie e, soprattutto, degli investimenti <sup>1</sup>.

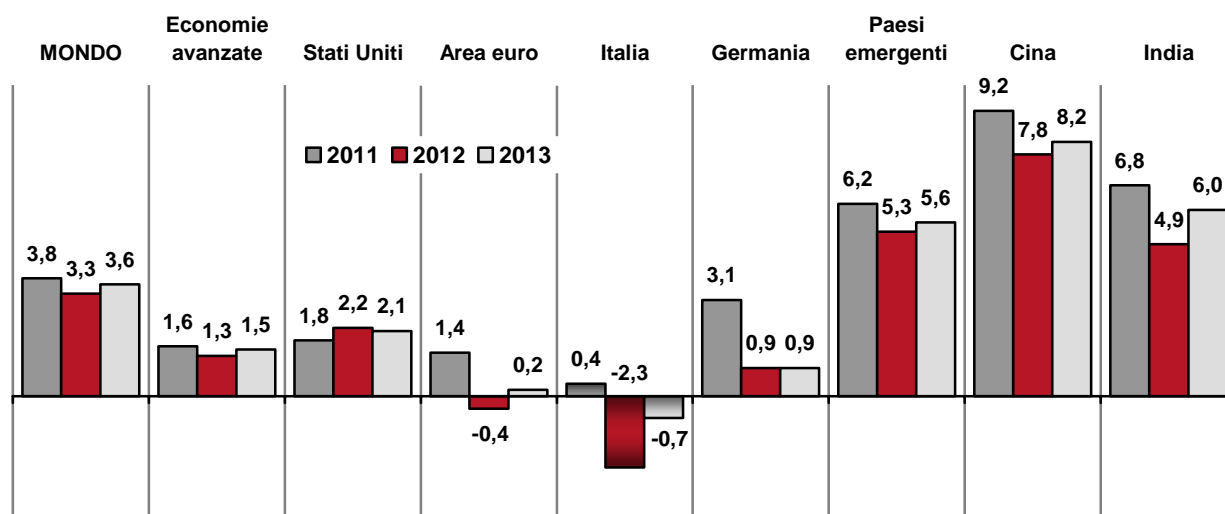
La *scena internazionale* è caratterizzata dal rallentamento dell'economia mondiale e dal persistere delle tensioni legate alla elevata consistenza del debito pubblico di alcuni paesi industrializzati. Le tensioni sui mercati finanziari dell'area dell'euro, che si erano un po' sopite nei primi mesi dell'anno, da aprile hanno ripreso per poi stemperarsi verso la fine di novembre.

La debolezza della congiuntura internazionale ha determinato significativi cali delle quotazioni delle materie prime, specie nel bimestre giugno-luglio, mentre l'inflazione è stata alimentata dai rincari dei prodotti energetici e dalle manovre fiscali in alcuni paesi.

Le politiche di austerità adottate nell'Europa comunitaria hanno tuttavia avuto un effetto recessivo su consumi e investimenti, con riflessi negativi sul mercato del lavoro.

Le previsioni più recenti evidenziano un rallentamento della crescita del Pil mondiale nel 2012, con stime che sono state via via ridimensionate.

### Tasso di variazione del Prodotto interno lordo, previsione del Fondo Monetario Internazionale (ottobre 2012)



Nell'outlook di ottobre, il Fmi ha previsto un aumento del 3,3%, rispetto al +3,8% del 2011, limando di 0,2 punti percentuali la stima proposta a luglio. Ancora più pessimista Prometeia che nella previsione di ottobre ha prospettato un incremento del Pil mondiale del 3,0% (nell'aggiornamento alla nota di luglio era +3,1%), anche in questo caso in rallentamento rispetto a quanto stimato per il 2011 (+3,8%). L'attenuazione del ritmo di crescita riguarderà un po' tutte le aree, con le uniche significative eccezioni di Stati Uniti (da +1,8 a +2,2%) e Giappone (da -0,8 a +2,2%).

La crescita economica è la sintesi, e non è una novità, di un mondo a due velocità. Per il Fmi, al +5,3% atteso per le economie emergenti e in via di sviluppo (Cina e India cresceranno rispettivamente del 7,8 e 4,9%) si contrappone l'incremento assai più ridotto delle economie avanzate (+1,3%). In questo ambito, spicca lo scenario moderatamente recessivo dell'Unione

<sup>1</sup> Fonte Unioncamere, Scenari di sviluppo delle economie locali italiane (dicembre 2012)

monetaria (-0,4%), che trae origine dal rallentamento della locomotiva tedesca (da +3,1 a +0,9%), dalla stagnazione dell'economia francese (+0,1%) e dagli andamenti recessivi attesi in sette paesi. Per l'Italia il Fmi ha previsto un calo del Pil del 2,3%, con un peggioramento di 0,4 punti percentuali rispetto alla stima prospettata nell'outlook di luglio.

L'*economia italiana* è in recessione. La congiuntura economica, già penalizzata nel breve termine dalla crescita della pressione fiscale, è stata ulteriormente colpita fino alle soglie dell'estate dalle tensioni sui mercati finanziari e sul credito, che hanno comportato, oltre all'ampliamento dei divari tra i rendimenti dei titoli di Stato italiani e tedeschi, una elevata volatilità degli spread che ha scoraggiato gli investitori internazionali a detenere titoli italiani.

Verso l'estate la situazione è leggermente migliorata. Tra maggio e luglio alcuni operatori esteri hanno interrotto il disinvestimento di portafoglio in titoli italiani. Nel terzo trimestre i rendimenti dei titoli di Stato sono diminuiti su tutte le scadenze proseguendo il cammino virtuoso anche nei due mesi successivi. Il differenziale tra BTP e Bund tedeschi a inizio dicembre è tornato sotto i 300 punti base, come non accadeva da marzo.

In un contesto nazionale recessivo, le performance congiunturali delle imprese della provincia di Ferrara risultano piuttosto allineate all'andamento medio regionale: sensibile è il rallentamento dei principali indicatori, in entrambi gli ambiti territoriali, rispetto al trimestre precedente.

Come già evidenziato, lo scenario economico predisposto da Unioncamere Emilia-Romagna e Prometeia, redatto nell'ultima decade dello scorso novembre, ha descritto una situazione recessiva, aggravata dagli effetti del terremoto.

Per quanto concerne la formazione del reddito, nel 2012 il valore aggiunto ai prezzi di base dei vari rami di attività è stato stimato in calo. Tra i vari settori di attività, le situazioni di maggiore sofferenza hanno investito l'industria nel suo complesso. Quella in senso stretto, che raggruppa i comparti estrattivo, manifatturiero ed energetico, ha accusato una flessione del valore aggiunto del 7,2%. Stessa sorte per le attività edili che hanno registrato una diminuzione rispetto al 2011 pari al 6,3%, che ha rafforzato il ciclo negativo in atto dal 2008. E' però previsto in leggera crescita per il 2013.

Anche i servizi hanno evidenziato una diminuzione reale del valore aggiunto, ma in termini assai più sfumati (-1,2%) rispetto a quanto prospettato per le attività industriali. I settori del terziario hanno meno risentito della crisi del 2009 e dei nuovi eventi negativi del 2012.

### Scenari e previsioni per Ferrara Prometeia, Unioncamere Emilia-Romagna, ed. novembre 2012 IL VALORE AGGIUNTO PER SETTORE

	Ferrara		Emilia-Romagna	
	2012	2013	2012	2013
Industria	-7,2	-1,3	-6,6	-1,0
Costruzioni	-6,3	0,5	-6,0	0,2
Servizi	-1,2	0,0	-0,8	0,0
<i>Commercio, alberghi, ristoranti, trasporti</i>	<i>-1,2</i>	<i>-0,4</i>	<i>-0,8</i>	<i>-0,3</i>
<i>Intermediazione monetaria e finanziaria</i>	<i>-1,8</i>	<i>-0,4</i>	<i>-1,3</i>	<i>-0,4</i>
<i>Altre attività di servizi</i>	<i>-0,3</i>	<i>0,8</i>	<i>0,0</i>	<i>1,0</i>

### SETTORE MANIFATTURIERO

A partire dall'autunno 2011 i dati dell'indagine trimestrale condotta dal sistema camerale hanno registrato un'ulteriore fase congiunturale negativa: dopo sei trimestri di indicatori tendenziali positivi, hanno così segnato un'ulteriore fase recessiva con variazioni che, per il momento, risultano meno accentuate, ma che vanno comunque ad impattare in contesti ancora molto deboli.

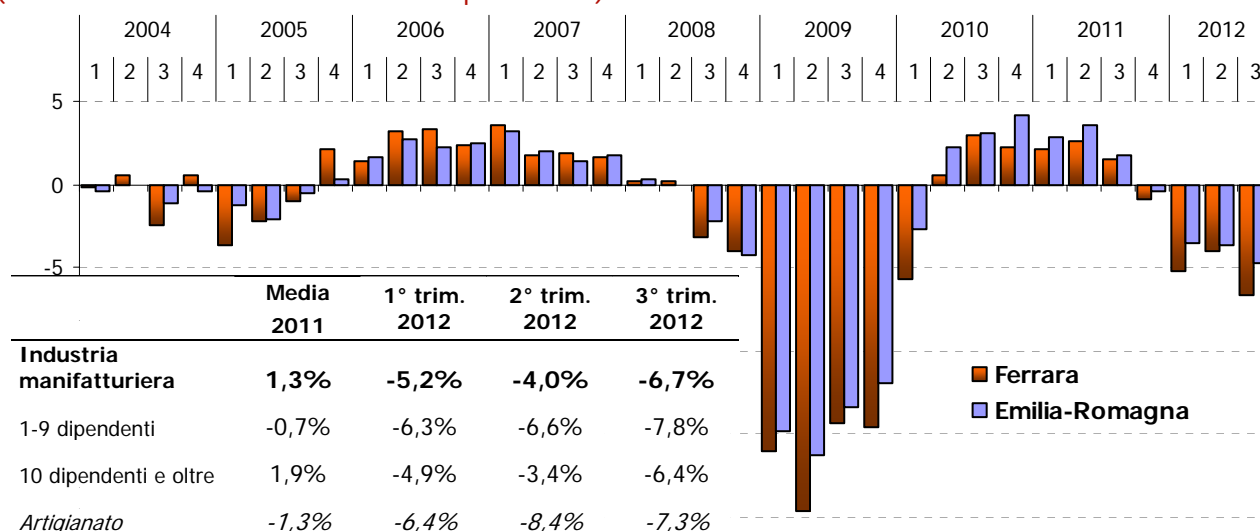
Nel corso dei tre mesi estivi, periodo influenzato pesantemente dagli eventi sismici, l'andamento della **produzione** rispetto all'anno precedente ha registrato un ulteriore calo (-6,7%), accentuando così le flessioni rilevate sino ad oggi. Peggio è andata ancora una volta per l'artigianato e per i settori dei metalli, delle macchine elettriche ed elettroniche. Il 2012 si è

rivelato un anno più difficile del previsto per le imprese ferraresi, a causa del rallentamento della domanda globale e dell'indeterminatezza che è prevalsa sui mercati, cui si sono accompagnati i tragici eventi del terremoto dello scorso maggio che si sono riflessi negativamente anche sul reddito disponibile dei consumatori.

Flette così anche il **fatturato** -5,3%, segno che alla stasi produttiva, dovuta anche a ordinativi in frenata, si accompagna una dinamica delle vendite che perde ulteriormente slancio rispetto agli andamenti dei trimestri precedenti. Le imprese industriali sotto i 10 addetti continuano a essere le più penalizzate dal clima negativo degli affari (-6,7%), che va a colpire anche il segmento artigiano (-6,8%). Si è poi modificata la previsione sull'andamento del fatturato. La quota di imprese che per il 2012 si attende di accrescere le proprie vendite, pur acquistando consistenza rispetto al trimestre precedente più che raddoppiando il proprio peso, non riesce a superare l'incidenza di quanti hanno visto peggiorare le prospettive.

Un arretramento (-6,7% tendenziale) viene registrato dai portafogli **ordini** delle imprese industriali nel trimestre estivo, avvertito soprattutto dalle imprese sotto i 10 addetti (-8,7%) e al loro interno da quelle appartenenti all'artigianato (-8,8%). Tra i settori, i cali più netti emergono nel comparto dei metalli (-13,9%), ma non c'è settore che si salvi registrando una qualche variazione positiva.

### Settore manifatturiero **PRODUZIONE** serie storica dei tassi tendenziali (variazione % su stesso trimestre anno precedente) I trimestre 2004 – III trimestre 2012



Fonte: Osservatorio dell'economia della Camera di Commercio di Ferrara - Indagine congiunturale sull'industria manifatturiera

### Produzione, fatturato, ordinativi ed export nel III trimestre 2012 Var. % rispetto al III trim. 2011

	Produzione	Fatturato	Ordinativi	Fatturato Estero
<b>TOTALE</b>	<b>-6,7</b>	<b>-5,3</b>	<b>-1,0</b>	<b>+0,9</b>
- di cui: Artigianato	-7,3	-6,8	-4,5	-10,8
<b>CLASSI DIMENSIONALI</b>				
Imprese 1-9 dipendenti	-7,8	-6,7	-4,3	-3,5
Imprese 10 dipendenti e oltre	-6,4	-5,0	-0,1	+1,4
<b>SETTORI DI ATTIVITA'</b>				
Industrie alimentari e bevande	-1,3	-0,3	-2,7	(*)
Industrie tessili, dell'abbigliamento e calzature	-2,0	-4,5	-2,2	(*)
Industrie del legno e del mobile	-8,8	-8,5	-2,3	-2,0
Industrie dei metalli	-11,7	-8,7	+1,0	-7,3
Industrie delle macchine elettriche ed elettroniche	-10,0	-7,3	-1,1	-3,7
Industrie meccaniche e dei mezzi di trasporto	-6,2	-3,2	+4,7	+6,8
Altre industrie	-2,3	-4,2	-2,7	+1,6

Fonte: Osservatorio dell'economia della Camera di Commercio di Ferrara - Indagine congiunturale sull'industria manifatturiera  
(\*): risultati non significativi

Nonostante condizioni meno favorevoli rispetto al 2011 (il commercio mondiale dovrebbe infatti rallentare dal 5,8% al 3,2% del 2012 secondo le più recenti stime del Fondo monetario internazionale), i mercati esteri continuano a fornire, seppure minimo, un apporto positivo ai fatturati delle imprese ferraresi. Nel terzo trimestre 2012, si attesta al +0,9% il progresso tendenziale del **fatturato estero**, cui contribuiscono solo le grandi imprese. La performance migliore sui mercati esteri è quella stabilita dalle industrie meccaniche e dei trasporti (+6,8% l'incremento registrata).

Questi andamenti sono confermati anche dalle previsioni degli imprenditori: a fronte di un'incidenza di quanti non si aspettano cambiamenti nei propri ordini provenienti dall'estero che si attesta al 52% (una quota che tende a salire nell'industria meccanica e dell'automotive), la quota di ottimisti (43%) supera decisamente quella di pessimisti (4%).

Le previsioni per l'ultimo trimestre dell'anno risentono del peggioramento degli scenari macroeconomici, sia interno che internazionale: un terzo delle imprese ferraresi non vede ancora luce in fondo al tunnel della crisi. L'indicatore relativo alle aspettative sulla produzione industriale per il quarto trimestre del 2012 risulta, infatti, ancora negativo: -3% per le imprese manifatturiere e -10% per il settore dell'artigianato sono le differenze tra quanti confidano in un miglioramento delle condizioni generali e quanti invece temono un suo peggioramento. D'altronde, tutti i dati di performance segnalati dagli imprenditori della provincia per l'anno hanno prodotto indici di segno analogo, ad eccezione dell'export. In attesa che per il 2013 le imprese recuperino una misurata dose di ottimismo, il sentiment per l'ultimo trimestre dell'anno risulta positivo solo relativamente agli ordini: il 43% del campione intervistato li prevede infatti in aumento contro il 4% che li immagina in calo.

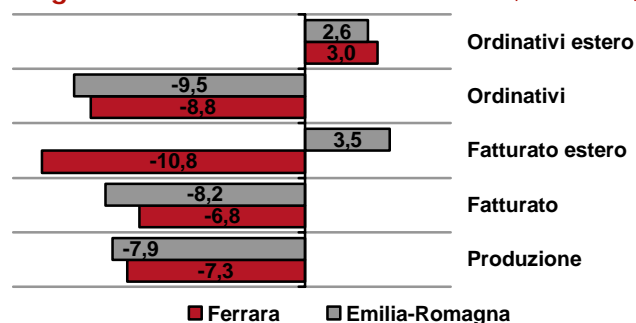
## ARTIGIANATO

L'artigianato manifatturiero ha chiuso i primi nove mesi del 2012 con un bilancio molto negativo. Il maggiore orientamento al mercato interno, depresso dalla fase recessiva, ha penalizzato il settore, mentre la scarsa propensione all'internazionalizzazione, tipica della piccola impresa, non ha consentito di cogliere le opportunità offerte dalla crescita del commercio mondiale, come invece è avvenuto nelle imprese industriali più strutturate.

Secondo l'indagine del sistema camerale, il periodo gennaio-settembre 2012 si è chiuso con una flessione produttiva del 7,4% rispetto all'analogo periodo del 2011 (6,7% in Emilia-Romagna e -9,2% in Italia). Per restare agli ultimi dieci anni, solo nel 2009 c'è stata una diminuzione più accentuata pari al 17,7%. Il forte calo di output registrato in quell'anno si è pertanto acuito, dopo il tenue parziale recupero che aveva caratterizzato i mesi compresi tra l'estate del 2010 e la primavera del 2011.

Sullo stesso piano si sono posti fatturato e ordini che hanno accusati cali compresi tra il 5-8%. Per quanto riguarda l'occupazione, l'indagine Smail (Sistema di monitoraggio annuale delle imprese e del lavoro) ha registrato, tra inizio 2011 e inizio 2012, una diminuzione degli addetti del 1,8%, che sale al 2,3% per i soli dipendenti.

### Artigianato manifatturiero - Produzione, fatturato, ordinativi, export - Var.% rispetto al 3° trim. 2011



	Tendenziale 3°trim. 2012/ 3°trim. 2011	Previsioni (*) per il trimestre successivo
<b>PRODUZIONE</b>	-7,3%	-10
<b>FATTURATO</b>	-6,8%	-11
<b>Fatturato</b>	-10,8%	-
<b>Estero</b>		
<b>ORDINATIVI</b>	-8,8%	-9
<b>Ordinativi</b>	3,0%	25
<b>Estero</b>		

(\*) Saldo tra le segnalazioni in aumento e quelle in diminuzione



La compagine imprenditoriale di tutte le attività artigiane si è articolata a fine settembre 2012 su 9.694 imprese attive, vale a dire 100 in meno rispetto alla stessa data dello scorso anno (in termini percentuali -1,0%, quando a livello regionale si registra -1,5% e -1,3% in Italia). L'unico ramo di attività che non è apparso in diminuzione, è quello delle riparazioni e manutenzioni, mentre risultano in particolare calo le attività industriali e le costruzioni.

## COMMERCIO CON L'ESTERO

Pur in una fase piuttosto debole ed involutiva, le **esportazioni** ferraresi nei primi nove mesi del 2012 sono apparse in crescita, anche se con ritmi meno elevati rispetto agli andamenti registrati nel 2011, e soprattutto in progressivo rallentamento nel corso dell'anno. L'export ha superato di poco 1,8 miliardi di euro, vale a dire il 2,3% in più rispetto all'analogo periodo del 2011 (+3,5% in Italia; +3,6% in Emilia-Romagna).

Nel corso dell'ultimo periodo disponibile (aprile-settembre) il dato mensile è risultato inferiore a quello registrato nel corrispondente mese dell'anno precedente. Queste indicazioni temporali, indicano un rallentamento della domanda estera, indipendente dagli eventi sismici di fine primavera.

La meccanica e l'automotive continuano a trascinare la crescita sui mercati esteri, assecondate da settori con pesi modesti, come i prodotti della pesca, il sistema moda e l'elettronica. Peggiora invece l'export dei prodotti chimici (che rappresentano circa un quarto dell'export provinciale), di quelli agricoli non lavorati e gli alimentari, con un trend in atto già dallo scorso trimestre.

Tra i principali prodotti esportati spicca quindi l'aumento del 14,3% dei mezzi di trasporto, che costituiscono il 28,4% del totale delle esportazioni. Questa progressiva buona performance è dovuta per effetto soprattutto dell'impennata dell'importante mercato statunitense (quasi raddoppiato il valore rispetto allo stesso periodo dello scorso anno).

Per i prodotti metalmeccanici, solo il comparto molto importante sotto l'aspetto economico e tecnologico, vale a dire le macchine e apparecchi meccanici non altrove classificati (comprende il segmento del packaging), è invece diminuito del 2,3%, denotando un rallentamento rispetto ai ritmi del passato. Segno positivo anche per le apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche (+20,8%) e le apparecchiature elettroniche-computer che segnano la variazione più elevata, ma rappresentano poco più dell'1% del totale export.

### Import export per settore di attività economica, al 30 settembre (valori in migliaia euro)

	2012 provvisorio		Var. %		% sul totale 2011	
	import	export	import	export	import	export
Prodotti agricoli	61,2	127,7	15,5%	-4,6%	9,1%	7,0%
<b>Prodotti della pesca</b>	6,5	18,7	<b>-0,2%</b>	<b>5,1%</b>	1,0%	1,0%
Prodotti alimentari	64,1	83	-45,0%	-12,5%	9,5%	4,6%
<b>Sistema moda</b>	33,9	44,6	<b>4,0%</b>	<b>3,6%</b>	5,0%	2,5%
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	9,9	16,7	<b>-30,1%</b>	<b>20,2%</b>	1,5%	0,9%
Sostanze e prodotti chimici	221,1	451,7	-5,8%	-4,1%	32,8%	24,9%
Art. in gomma e materie plastiche e prod. lavoraz. minerali non metall.	21,3	70,2	-16,0%	-0,1%	3,2%	3,9%
<b>Metalli di base e prodotti in metallo</b>	68,6	94,5	<b>-27,5%</b>	<b>7,9%</b>	10,2%	5,2%
<b>Computer, apparecchi elettronici</b>	10,2	19,6	<b>-40,8%</b>	<b>27,2%</b>	1,5%	1,1%
<b>Apparecchi elettrici</b>	10,5	37	<b>-20,4%</b>	<b>20,8%</b>	1,6%	2,0%
<b>Macchinari ed apparecchi n.c.a.</b>	124,8	301	19,1%	-2,3%	18,5%	16,6%
<b>Mezzi di trasporto</b>	23,5	515,1	<b>-5,1%</b>	<b>14,3%</b>	3,5%	28,4%
Altre manifatturiere	14,5	13,7	-14,6%	-3,4%	2,2%	0,8%
Altri prodotti	4,5	19,7	-48,4%	-3,5%	0,7%	1,1%
<b>TOTALE</b>	<b>674,7</b>	<b>1.813,00</b>	<b>-11,6%</b>	<b>2,3%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>

Fonte: Osservatorio dell'economia della Camera di Commercio di Ferrara

Tra gli altri settori, sono aumentati oltre la media generale i prodotti della pesca (+5,1%), il sistema moda (+3,6%) che ha beneficiato del dinamismo degli articoli in pelle (+16,6%), i prodotti del sistema legno (+20,2%) e gli articoli in gomma e materie plastiche (+4,0%). Ha





invece segnato il passo il comparto della lavorazione dei minerali non metalliferi, che comprende la produzione di piastrelle (-4,9%).

Relativamente alle grandi aree di sbocco, nei primi nove mesi del 2012 il continente europeo si è confermato il principale acquirente dell'export ferrarese con una quota del 65,7%, facendo registrare però un decremento del 3,6% rispetto all'analogo periodo del 2011. Nella sola Unione europea a 27 paesi la crescita si è ridotta maggiormente (-3,9%), riflettendo il basso profilo evidenziato dai principali partner commerciali ferraresi, quali Germania (-4,7%) e Belgio (-24,0%), oltre alle flessioni degli importanti mercati britannico e spagnolo. L'aumento dell'export ferrarese in Francia ed in Svizzera non è stato sufficiente a recuperare quanto perso in queste importanti destinazioni.

In diminuzione anche l'export verso il continente asiatico (-10,1%), frenato dalle diminuzioni accusate da Cina (-37,2%) e India (-3,5%). Il mercato americano è apparso in forte ripresa (+53,1%), grazie alla vivacità mostrata dagli Stati Uniti d'America (+61,5%). Il continente africano, dopo i risultati negativi del 2011, dovuti alle situazioni di turbolenza vissute da alcuni paesi dell'Africa mediterranea quali Tunisia, Libia ed Egitto, nel complesso segna ancora un calo (-9,0%), ma nella sola Africa settentrionale l'aumento dell'export ferrarese è stato del 7,5% e in Sud Africa (anche se rappresenta appena lo 0,5% del totale) del 20,8%. In calo anche l'andamento del lontano mercato oceanico (-7,1%), la cui incidenza sul totale dell'export è tuttavia limitata allo 0,6%.

#### Import export per paese di destinazione, al 30 settembre (valori in migliaia euro)

PAESE	2012 provvisorio		Var. %		% sul totale 2011	
	import	export	import	export	import	export
<b>MONDO</b>	<b>674,7</b>	<b>1.813,0</b>	<b>-11,6%</b>	<b>2,3%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>
EUROPA	555,4	1.190,6	-6,3%	-3,6%	82,3%	65,7%
UE 27	538,1	1.020,2	-4,8%	-3,9%	79,7%	56,3%
Uem17	444,1	820,4	-5,8%	-5,0%	65,8%	45,3%
Extra Ue27	136,6	792,9	-31,1%	<b>11,6%</b>	20,3%	43,7%
<i>Germania</i>	<b>167,7</b>	<b>271,0</b>	<b>5,1%</b>	<b>-4,7%</b>	<b>24,9%</b>	<b>14,9%</b>
<i>Stati Uniti</i>	<b>11,8</b>	<b>260,9</b>	<b>-5,5%</b>	<b>61,5%</b>	<b>1,8%</b>	<b>14,4%</b>
Brasile	30,2	24,3	20,0%	-10,5%	4,5%	1,3%
Russia	0,7	50,6	-88,8%	-13,3%	0,1%	2,8%
India	4,1	30,8	-3,5%	-6,9%	0,6%	1,7%
Cina	36,1	46,2	-8,5%	-37,2%	5,4%	2,5%
<b>Paesi BRIC</b>	<b>71,1</b>	<b>151,9</b>	<b>-5,4%</b>	<b>-20,9%</b>	<b>10,5%</b>	<b>8,4%</b>
Sud Africa	0,4	8,4	38,1%	<b>20,8%</b>	0,1%	0,5%
Turchia	3,1	21,6	38,1%	-14,1%	0,5%	1,2%
<b>Paesi BRICST</b>	<b>74,7</b>	<b>181,9</b>	<b>-3,9%</b>	<b>-18,9%</b>	<b>11,1%</b>	<b>10,0%</b>
Africa	4,6	47,7	-60,0%	-9,0%	0,7%	2,6%
America	56,9	336,2	-26,6%	53,1%	8,4%	18,5%
Asia	57,8	227,1	-28,7%	-10,1%	8,6%	12,5%
Oceania	0,05	11,5	-88,7%	-7,1%	0,01%	0,6%

Fonte: Osservatorio dell'economia della Camera di Commercio di Ferrara

Il dato dell'export positivo è però in parte controbilanciato dalla diminuzione delle **importazioni** (-11,6%), con un conseguente miglioramento del saldo commerciale della provincia.

Si tratta di un fenomeno, in linea con la dinamica complessiva della regione Emilia-Romagna, in controtendenza rispetto a quanto avvenuto nel corso dell'anno precedente. Diminuiscono non solo le importazioni di materie prime (soprattutto destinate alle industrie chimiche e a quelle dei prodotti in metallo), ma anche quelle di prodotti semilavorati per apparecchi elettrici e per l'importante comparto dei mezzi di trasporto, per il quale il saldo positivo della bilancia export-import si rafforza notevolmente. Fanno eccezione invece a queste diminuzioni il "sistema moda" (tessile, abbigliamento, pelli e cuoio) e i prodotti agricoli. Territorialmente, il decremento delle importazioni riguarda tutti i continenti, mentre si registrano invece aumenti per importanti paesi

partner commerciali consolidati come la Germania, ma anche per nuovi fonti di materie prime e semilavorati come il Sud Africa, il Brasile e la Turchia.

## COSTRUZIONI E MERCATO IMMOBILIARE

L'industria delle costruzioni ferrarese è destinata a chiudere il 2012 negativamente. Secondo lo scenario economico predisposto nello scorso novembre da Unioncamere Emilia-Romagna e Prometeia, il valore aggiunto dovrebbe diminuire in termini reali del 6,3% rispetto al 2011, consolidando la fase negativa in atto dal 2008.

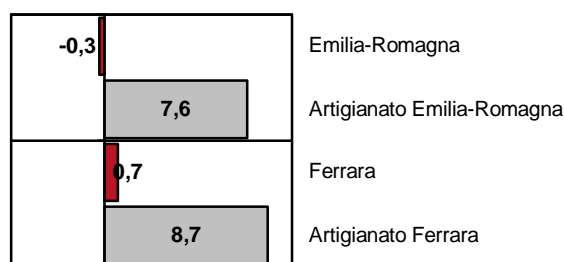
L'indagine effettuata nel corso del terzo trimestre dell'anno ha evidenziato una situazione in linea con quanto previsto nello scenario previsionale, anche se non è mancato qualche tenue segnale positivo. Nei primi nove mesi del 2012, il volume di affari è diminuito dell'1,2% rispetto all'analogo periodo del 2011 (-11,6% in Italia e -2,2 in Emilia-Romagna). Questo risultato è essenzialmente dipeso dall'andamento negativo del primo trimestre, che si è chiuso con un calo tendenziale del 7,0%. Nei sei mesi successivi la caduta si è arrestata, con volumi di affari che si sono mantenuti sostanzialmente stabili rispetto a quanto rilevato un anno prima. Le opportunità offerte dalla ricostruzione post-terremoto si sono fatte sentire meno di quanto auspicato, ma non poteva essere altrimenti visti i tempi, tutt'altro che brevi, dell'erogazione dei relativi finanziamenti, mentre un aiuto può essere venuto dalle agevolazioni fiscali contenute nel decreto sulle ristrutturazioni edili varato a fine giugno.

Tra le varie classi dimensionali le difficoltà maggiori hanno riguardato le imprese più strutturate, cioè quelle più colpite dalla frenata delle opere pubbliche. Sono andate meglio quelle artigiane, che sono riuscite a chiudere i primi nove mesi del 2012 con una variazione media positiva, sia pure contenuta, del fatturato, grazie al buon andamento del terzo trimestre 2012 (+8,7%).

La consistenza delle imprese è apparsa leggermente in diminuzione, riprendendo la tendenza negativa avviata nel 2009, in coincidenza con il culmine della crisi economica. A fine ottobre 2012 quelle attive iscritte nel relativo Registro sono risultate 5.162, vale a dire lo 0,4% in meno rispetto alla situazione di un anno prima, equivalente in termini assoluti a 20 imprese.

Il mercato immobiliare non ha dato alcun segno di ripresa. Secondo i dati dell'Agenzia del territorio, il numero delle compravendite immobiliari residenziali dei primi sei mesi del 2012 è diminuito rispetto allo stesso periodo del 2011 del 31,1% (in Emilia-Romagna del 26,2%), attenuando di poco la caduta nel comune capoluogo, dove sono calate del 22,2%. La performance ferrarese risulta la peggiore in regione dopo solo quella di Modena.

### Variazione tendenziale del VOLUME D'AFFARI 3° trim. 2012



### Previsioni relative al VOLUME D'AFFARI Riferite al 4° trimestre 2012

	Aumen- to	Stabi- lità	Diminu- zione	Saldo
<b>FERRARA</b>	<b>4</b>	<b>57</b>	<b>39</b>	<b>-35</b>
<i>di cui Artigianato</i>	<i>2</i>	<i>61</i>	<i>37</i>	<i>-35</i>
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>9</b>	<b>54</b>	<b>38</b>	<b>-29</b>
<i>di cui Artigianato</i>	<i>3</i>	<i>5</i>	<i>42</i>	<i>-39</i>

Fonte: Osservatorio dell'economia della Camera di Commercio di Ferrara - Indagine congiunturale sull'industria delle costruzioni

## COMMERCIO

L'indagine del sistema camerale sul commercio interno ha registrato una situazione in forte peggioramento.

Nei primi nove mesi del 2012 per Ferrara è stata rilevata una diminuzione nominale media delle vendite al dettaglio del 6,2% rispetto all'analogo periodo del 2011 (-5,2% in Emilia Romagna e -7,4% in Italia), che si è nettamente distinta dalla situazione di basso profilo emersa nei primi



nove mesi dell'anno precedente (-1,2%). Le situazioni più critiche sono state registrate nel commercio al dettaglio di prodotti alimentari e non, i cui cali, solo nell'ultimo trimestre, sono saliti rispettivamente all'11,4 e al 10,1%. La grande distribuzione ha evidenziato una maggiore tenuta (+3,1%): nei primi nove mesi del 2012 era stata rilevata solo una diminuzione, per altro molto contenuta, pari allo 0,1%.

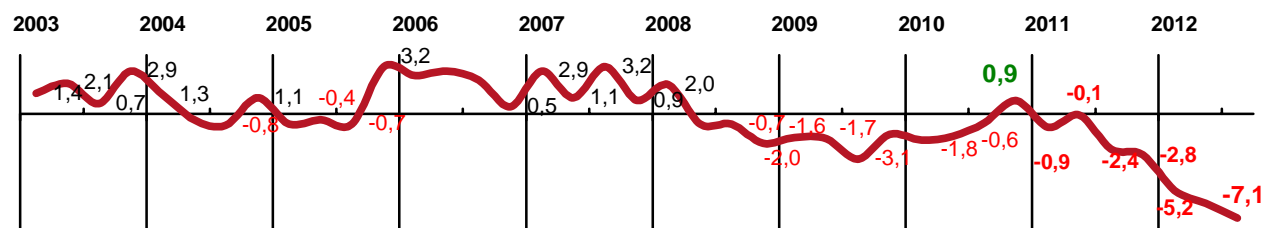
Si allarga, con la crisi, la forbice tra supermercati e piccoli negozi.

Tra gli esercizi specializzati sono stati quindi i prodotti alimentari ad accusare la diminuzione più sostenuta, con un andamento opposto a quanto si registra a livello regionale e nazionale

La fiducia dei consumatori, crollata in ambito nazionale ai minimi da due anni, anche a causa del brusco peggioramento delle aspettative sulla situazione economica e della risalita dei timori riguardo alla disoccupazione, condiziona inevitabilmente l'evoluzione del commercio, che infatti ha registrato flessioni nelle vendite come mai avvenuto negli ultimi dieci anni, in correlazione con un andamento assai depresso dei consumi e dei redditi.

Pur essendo superiore la quota di commercianti che prevede diminuzioni delle vendite rispetto a quanti pensano di registrare aumenti, le aspettative del settore per i mesi successivi sono leggermente più favorevoli, perchè influenzate dal "fisiologico" aumento dei consumi nel periodo natalizio e di fine anno: lo conferma anche il fatto che le previsioni di aumento dei consumi riguardano anche i prodotti *non food*, ed il comparto del piccolo dettaglio tradizionale.

### Variatione vendite rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente



	1° trim. 2011	2° trim. 2011	3° trim. 2011	4° trim. 2011	1° trim. 2012	2° trim. 2012	3° trim. 2012 Ferrara	3° trim. 2012 Italia
Commercio al dettaglio prodotti alimentari	-3,1%	-3,6%	-5,8%	-3,2%	-10,4%	-8,40%	-11,4%	-6,3%
Commercio al dettaglio prodotti non alimentari	-1,0%	-0,7%	-5,3%	-5,6%	-6,5%	-7,60%	-10,1%	-10,3%
Ipermercati, supermercati e grandi magazzini	-0,2%	1,8%	2,5%	1,3%	2,8%	-0,1%	3,1%	-1,5%

Fonte: Osservatorio dell'economia della Camera di Commercio di Ferrara - Indagine congiunturale sul commercio

### CREDITO

Nell'ambito del credito, secondo le statistiche divulgate dalla Banca d'Italia, a fine settembre 2012 i prestiti concessi alla clientela ordinaria residente sono diminuiti a Ferrara del 4,2% rispetto all'analogo periodo del 2011, in misura leggermente inferiore rispetto a quanto rilevato in Emilia-Romagna (-4,6%), ma superiore all'Italia. Nessun ramo di attività è stato risparmiato dal riflusso degli impieghi. Sotto l'aspetto dimensionale, le imprese piccole imprese, vale a dire le società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, di fatto e imprese individuali con numero di addetti superiore a 5 e inferiore a 20, hanno accusato la diminuzione più ampia (-9,4%), rispetto alle imprese più grandi (-5,9%). Le famiglie consumatrici, hanno mostrato una relativa maggiore tenuta, registrando nello scorso settembre una moderata diminuzione (-1,3%).

La qualità del credito appare in ulteriore deterioramento. Nel terzo trimestre del 2012 il flusso di nuove sofferenze è risultato in aumento. In rapporto ai prestiti vivi è pari al 2,5%, valore superiore al dato regionale (2,2%).



A settembre 2012 le somme depositate sono cresciute del 9,2% rispetto a un anno prima (+10,1% in Emilia-Romagna e +8,8% in Italia). Si tratta di un andamento più che positivo, che è andato ben oltre l'inflazione e il livello dei tassi passivi. In un contesto economicamente sfavorevole, segnato dal calo reale dei consumi, è da sottolineare l'incremento tendenziale delle famiglie consumatrici (+6,5%), che rappresentano la maggior parte delle somme depositate. Anche le imprese private, nonostante la recessione in atto, hanno aumentato i propri depositi in modo tangibile (+22,7%) ed in questo caso in misura più ampia rispetto all'andamento regionale (+6,7%). Da notare che hanno mostrato un particolare slancio, anche per le politiche adottate dalle banche, le forme di deposito più remunerative, a scapito dei tradizionali conti correnti. Nel portafoglio titoli detenuto dalle famiglie è da sottolineare la crescita della quota di risparmio allocata in titoli di Stato.

Continuano a diminuire, soprattutto in valore, i casi di insolvenza. Un'economia in crisi, imprenditori e consumatori che fanno più attenzione al portafoglio sono le condizioni che hanno determinato, nei primi 9 mesi del 2012, una visibile frenata del fenomeno dei protesti rispetto all'anno precedente e che ha fatto fermare il valore dei protesti a poco meno di 4,3 milioni di euro, contro i quasi 8,2 del 2011. In lieve flessione le sentenze di fallimento, ma occorre precisare che il terremoto ha fatto slittare le udienze fallimentari, limitandone di conseguenza il numero.

#### CREDITO Prestiti per settore di attività economica (1) (variazioni % sul periodo corrispondente)

	Giugno 2011	Settembre 2011	DICEMBRE 2011	Marzo 2012	Giugno 2012	Settembre 2012
Amministrazioni pubbliche	+1,1	+0,0	+3,3	-7,2	-3,3	+1,3
Società finanziarie e assicurative	+35,1	+51,0	+52,3	+23,8	+34,2	+9,7
Totale IMPRESE	+1,9	-1,7	-5,6	-4,3	-6,1	-7,2
di cui: <i>Medio grandi</i>	-0,5	-4,4	-8,6	-4,2	-5,2	-5,9
<i>Piccole (2)</i>	+6,7	+3,8	+0,2	-4,5	-7,8	-9,4
di cui: <i>Famiglie produttrici (3)</i>	+5,5	+3,9	+1,3	-1,3	-2,9	-4,5
<b>Famiglie consumatrici</b>	<b>+1,1</b>	<b>+1,3</b>	<b>+0,3</b>	<b>-0,5</b>	<b>-1,4</b>	<b>-1,3</b>
<b>Totale</b>	<b>+1,6</b>	<b>-0,2</b>	<b>-2,6</b>	<b>-2,9</b>	<b>-3,9</b>	<b>-4,2</b>

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. I prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze

(2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, di fatto e imprese individuali con numero di addetti superiore a 5 e inferiore a 20

(3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti

#### TURISMO

La stagione turistica ha avuto un esito moderatamente negativo. In un contesto caratterizzato dalla riduzione della spesa delle famiglie e dai timori indotti dal sisma dello scorso maggio, il calo poteva assumere proporzioni più vistose. Così non è stato e pertanto si può parlare di sostanziale tenuta, almeno per quanto concerne la consistenza dei flussi di arrivi e presenze.

I dati provvisori raccolti dalla Provincia evidenziano in crescita gli arrivi e le presenze degli italiani ai Lidi Comacchiesi, dove aumentano anche le presenze degli stranieri (contrariamente a quanto registrano i dati provvisori raccolti nelle altre province dell'Emilia-Romagna nel periodo gennaio-agosto), mentre risultano in diminuzione i movimenti turistici degli altri comuni. In calo i dati riferiti alle presenze in strutture alberghiere in tutta la provincia, ad eccezione dei Lidi.

Per quanto riguarda invece i dati riferiti al comune capoluogo, occorre ricordare che nel 2011 avevamo registrato un notevole incremento del movimento turistico nel comune capoluogo rispetto all'anno precedente, dovuto alla presenza in città di stranieri, che gli avvenimenti bellici nel Nord Africa, aveva richiamato anche a Ferrara (militari Nato). Il confronto dei primi nove mesi del 2012 con il corrispondente periodo del 2011 registra così una variazione negativa molto pesante. Se invece rapportiamo l'ultimo dato al 2010, le variazioni negative sono più limitate e addirittura gli arrivi degli stranieri e negli alberghi risultano in aumento.



L'analisi del periodo antecedente gli eventi sismici (gennaio-maggio), rileva inoltre un aumento degli arrivi, soprattutto tra le strutture alberghiere.

### MOVIMENTAZIONE ANAGRAFICA DELLE IMPRESE

La dinamica della **movimentazione imprenditoriale** ferrarese registrata nei primi undici mesi del 2012 rileva un saldo positivo: 2.135 iscrizioni (in leggero aumento rispetto all'anno precedente, senza raggiungere il massimo toccato nel 2010) a fronte di 2.042 cessazioni, al netto delle cancellazioni d'ufficio che non hanno alcuna valenza congiunturale, (100 in meno al confronto con lo stesso periodo del 2011), conducono ad un saldo positivo che purtroppo non produce effetti di crescita nello stock di imprese attive.

La demografia delle imprese è stata infatti caratterizzata, fino a novembre 2012, da un decremento della consistenza delle imprese attive pari allo 0,7%, equivalente in termini assoluti ad un calo di poco più 250 imprese.

Complessivamente il totale delle imprese presenti nel Registro delle imprese della Camera di Commercio di Ferrara, alla fine di novembre, risultava pari a 37.365 unità, facendo registrare un calo tendenziale in linea con quanto registrato a livello regionale e nazionale.

La diminuzione ha interessato le imprese ferraresi, a fronte della crescita di quelle controllate dagli stranieri, mentre dal lato dell'età degli imprenditori sono state le imprese giovanili a soffrire maggiormente (-2,7%) rispetto alla sostanziale tenuta delle altre (-0,5%). Una maggiore tenuta è stata mostrata anche dalle imprese femminili (-0,1%) rispetto alle altre (-0,8%).

Più consistente è poi il calo tendenziale per le *imprese artigiane* attive (che in termini numerici rappresentano un quarto del tessuto imprenditoriale ferrarese): prosegue il ridimensionamento di quelle operanti nel settore delle costruzioni (sono il 40% del totale) e di quelle dei trasporti-magazzinaggio. In questo settore, il calo colpisce in particolare anche le imprese del tessile-abbigliamento.

### Serie storica delle iscrizioni, delle cessazioni e tasso di crescita al III trimestre di ogni anno

#### Valori assoluti e percentuali

ANNI	Iscrizioni	Cessazioni (*)	Saldo	Stock registrate	Tasso di crescita
2004	2.007	1.835	172	38.628	0,45%
2005	1.963	1.823	140	38.838	0,36%
2006	1.989	1.910	79	38.964	0,20%
2007	2.141	2.142	-1	39.002	0,00%
2008	1.933	2.028	-95	38.276	-0,24%
2009	1.796	1.914	-118	37.892	-0,31%
2010	1.949	1.769	180	37.776	0,48%
2011	1.749	1.782	-33	37.626	-0,09%
<b>2012</b>	<b>1.798</b>	<b>1.739</b>	<b>+59</b>	<b>37.366</b>	<b>0,16%</b>
<b>Primi 11 mesi dell'anno, stock al 30 novembre e tasso di crescita rispetto al dato di fine anno</b>					
<b>2009</b>	2.143	2.297	-154	37.860	-0,41%
<b>2010</b>	2.310	2.023	287	37.798	0,76%
<b>2011</b>	2.081	2.142	-61	37.580	-0,16%
<b>2012</b>	<b>2.135</b>	<b>2.042</b>	<b>93</b>	<b>37.365</b>	<b>+0,25%</b>

Fonte: Osservatorio dell'economia della Camera di Commercio di Ferrara su dati Movimprese

(\*) al netto delle cessazioni d'ufficio

La diminuzione delle sedi di impresa si accompagna però ad un aumento, per quanto contenuto, sia delle unità locali con sede nella provincia di Ferrara, che ancor più, di unità locali che fanno riferimento a sedi esterne alla provincia.

A rallentare la dinamica negativa, in particolare, è sempre il saldo consistente tra le iscrizioni e le cessazioni di società di capitali, aumentate nei primi nove mesi del 2012 di 80 unità. Di segno opposto, invece, quello delle *ditte individuali*, che comunque si confermano lo "zoccolo duro" della struttura economica ferrarese e che, con oltre 23 mila imprese, ne rappresentano oltre il 61%. Saldi positivi anche per le società di persone e le *altre forme giuridiche*. Per quanto

riguarda poi le dinamiche settoriali, si accentua, rispetto al trimestre precedente, il calo tendenziale delle imprese operanti nel *settore manifatturiero*, oltre che in quello *agricolo*, viceversa aumentano le imprese del *turismo* e dei *servizi*. In rallentamento il calo delle *costruzioni*, dopo il deciso ridimensionamento intervenuto nei due anni precedenti, il settore provinciale

In sostanza, l'industria manifatturiera (ed in particolare il comparto del *tessile-abbigliamento*, buona parte del quale rappresentato da imprese artigiane) e la stessa agricoltura "perdono di peso", rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, determinando così una crescente terziarizzazione della struttura economica locale, "trainata" soprattutto dal comparto *turistico-ricettivo*. Nell'ambito del terziario continua invece il sensibile calo delle imprese operanti nei *trasporti* e nel *magazzinaggio*.

Per quanto riguarda il contributo che alcuni tipi di imprenditoria stanno dando al tessuto produttivo locale, da evidenziare il rilevante "peso" dell'imprenditoria femminile nel settore dei servizi alla persona (in particolare sanità e assistenza sociale) e nel turismo. Quest'ultimo è anche il comparto più "giovane", insieme a quello delle costruzioni. In termini percentuali, la maggiore presenza delle imprese straniere si registra nelle attività edili, dove tende ad irrobustirsi ulteriormente.

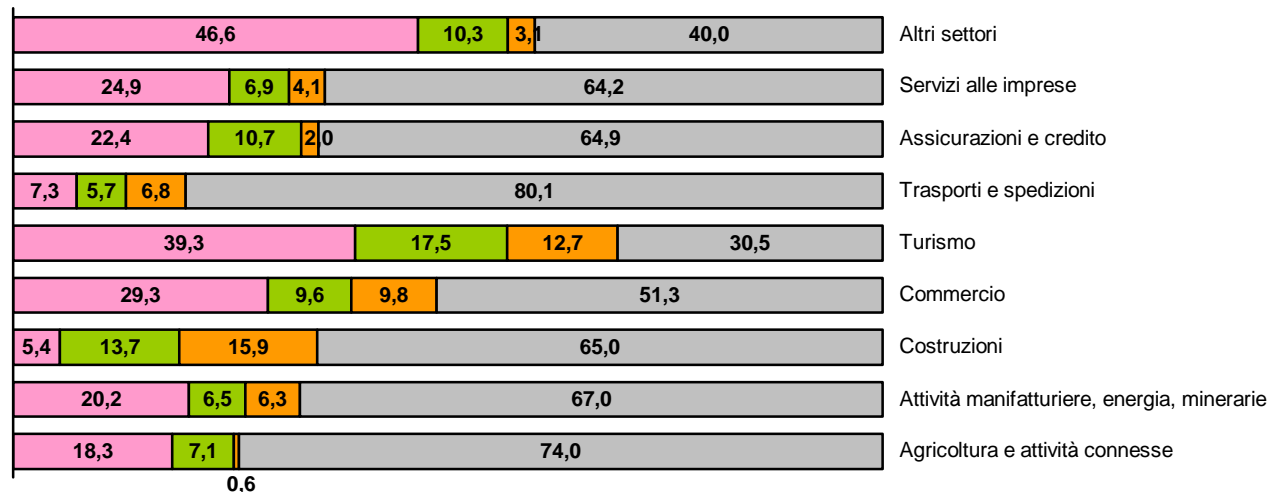
Da rilevare il trend positivo delle imprese straniere in tutti i settori, con esclusione del solo ambito "assicurazioni e credito".

Preoccupante il calo, viceversa, delle imprese giovanili, che tengono solo nei trasporti-magazzinaggio e perdono molto nei settori "forti" manifatturiero, costruzioni e agricoltura.

Le imprese femminili si dimostrano più stabili, con positive performance nelle costruzioni, nel turismo e, in generale, nei servizi. Maggiore tenuta - rispetto al dato generale - si registra per il settore agricolo femminile, mentre ancora in forte contrazione è l'industria manifatturiera rosa.

### Contributo di donne, stranieri e giovani al tessuto Imprenditoriale al 3° trimestre 2012

% sul totale



■ Imprese femminili ■ Imprese giovanili ■ Imprese straniere □ Altre imprese

### Variazioni percentuali rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente

	Agricoltura	Attività manifatturiere	Costruzioni	Commercio	Turismo	Trasporti	Assicurazioni e credito	Servizi alle imprese	Altri settori
Imprese femminili	-0,5	-4,2	4,9	-1,7	2,1	-9,8	2,3	2,0	2,0
Imprese giovanili	-0,5	-5,6	-4,6	-2,0	-2,5	18,4	-12,3	-7,3	0,0
Imprese straniere	2,0	10,8	8,5	11,5	17,7	9,5	-14,3	3,9	5,8
<b>TOTALE</b>	<b>-1,2</b>	<b>-2,4</b>	<b>-0,8</b>	<b>-1,2</b>	<b>0,9</b>	<b>-2,6</b>	<b>-2,8</b>	<b>-0,2</b>	<b>0,2</b>

Fonte: Osservatorio dell'economia della Camera di Commercio di Ferrara su dati Movimprese

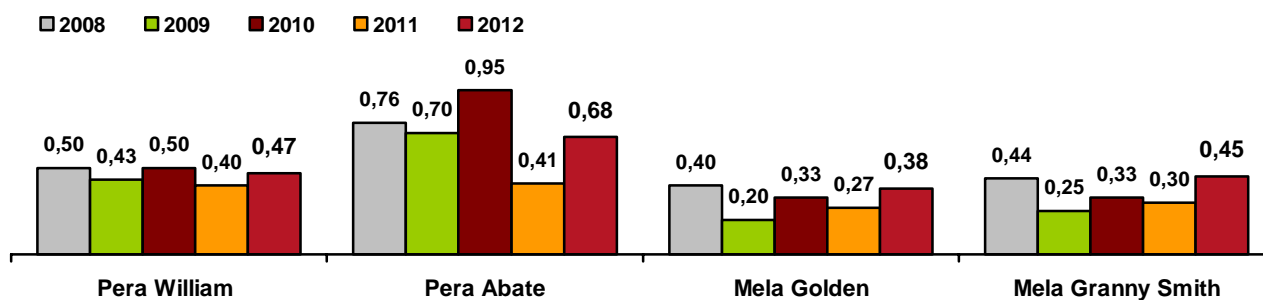
## AGRICOLTURA E PESCA

L'agricoltura, a causa della siccità estiva, accusa una perdita importante, che la ripresa dei prezzi alla produzione non riuscirà quasi certamente a colmare e stenta a mantenere livelli di redditività soddisfacenti. Ai danni causati dal terremoto si sono così aggiunti quelli dovuti al clima.

La prolungata siccità estiva e le frequenti ondate di gran caldo hanno penalizzato fortemente le coltivazioni erbacee, in particolare mais, foraggi e colture industriali, e messo a dura prova la frutticoltura, caratterizzata da pezzature spesso ridotte rispetto alle normali rese. Secondo le prime valutazioni dell'Assessorato regionale all'Agricoltura, l'annata agraria dovrebbe chiudersi con una crescita del valore della produzione decisamente modesta (+0,35%), a fronte di un'inflazione che a novembre è aumentata tendenzialmente del 2,4%.

Per quanto riguarda l'aspetto commerciale è difficile delineare ancora un quadro riassuntivo, ma sembra emergere una tendenza positiva, dovuta al calo dell'offerta. In ottobre l'indice nazionale Ismea dei prezzi alla produzione dei prodotti agricoli ha registrato un aumento dell'8,1% rispetto a un anno prima, che si è valso della vivacità espressa in particolare da frutta fresca e dai cereali. La ripresa dei prezzi dei cereali ha trovato conferma nelle quotazioni registrate presso la Borsa merci di Bologna.

### Quotazioni medie di alcune varietà di frutta rilevate alla produzione (€/kg)



Le imprese agricole rappresentano ancora più di un quarto del tessuto produttivo ferrarese. La forma giuridica prevalente rimane la ditta individuale, anche se la sua numerosità risulta essere in calo. Mentre nel totale imprese, ogni 100 persone con cariche, 11 hanno più di 70 anni, in agricoltura gli anziani sono 27 (nella pesca il rapporto scende a 1). Al contrario, le imprese giovanili, cioè quelle dove la partecipazione del controllo e della proprietà è detenuta in prevalenza da persone di età inferiore ai 35 anni, rappresentano una piccola percentuale, ma in aumento: in agricoltura 2,9% (206 unità), nella pesca cresce al 25%, contro una media del 9,1% per il totale imprese.

L'export ferrarese di prodotti agricoli, animali e della caccia dei primi nove mesi del 2012 è diminuito del 4,6%, in controtendenza rispetto all'aumento del 9,3% di un anno prima e al dato regionale. Il 97% delle merci agricole ha preso la strada dell'Europa. La Germania si è confermata il principale acquirente, con una quota che è equivalsa a circa il 40% delle esportazioni ferraresi, evidenziando nei confronti dei primi nove mesi del 2011 una crescita assai modesta (+1%). Andamento migliore ha caratterizzato il secondo partner commerciale, la Francia, verso cui si dirige però appena l'8% dell'export del settore. Cali invece hanno riguardato altri paesi europei come Spagna, Grecia ed Europa dell'Est e i continenti americano ed asiatico. Per quanto riguarda il settore della pesca, nel periodo gennaio-settembre 2012, le stime Ismea, indicano una flessione delle catture nelle acque del Mediterraneo, determinata soprattutto dall'andamento dei primi due trimestri. Nel terzo, la produzione ha leggermente recuperato, anche per il più breve periodo di fermo temporaneo obbligatorio rispetto al 2011.

Analoghe tendenze sono rilevate in provincia: aumento del pescato (escluso molluschi e crostacei) introdotto nei mercati ittici, accompagnato però ad una diminuzione del valore complessivo, dovuta essenzialmente ad una riduzione consistente dei ricavi riferiti ai crostacei.

Dal lato dei consumi, le famiglie hanno ridotto gli acquisti del fresco, mentre hanno incrementato i consumi dei prodotti trasformati. La minor quantità di prodotto sbarcato e venduto ha fatto crescere il prezzo dei gamberi; nonostante il calo dei quantitativi, i prezzi medi di altri crostacei come le canocchie sono invece diminuiti.

Nei primi nove mesi del 2012 l'export di pesci e altri prodotti della pesca e prodotti dell'acquacoltura ferrarese è risultato in aumento del 5,1% rispetto all'analogo periodo del 2011, mentre in Italia ed in Emilia-Romagna sono state rilevate diminuzioni in valore quasi dello stesso tenore (-13,7% e -15,0%).

Gran parte del pescato ferrarese è destinato al mercato europeo, che ha assorbito circa il 99% dell'export. Il principale acquirente si è confermato la Spagna, che nei primi nove mesi del 2012 ha fatto registrare una incidenza del 60%. Seguono più distanziate Germania (22,1%), Paesi Bassi (7,2%), Svizzera (6,1%) e Francia (2,1%). La Tunisia è il primo paese extra europeo, ma risulta essere destinataria solo dello 0,5%.

I primi sei clienti hanno assorbito più del 97% dell'export ferrarese, denotando una concentrazione difficilmente riscontrabile in altri prodotti.

La crescita dell'export ha visto il concorso del principale cliente, ovvero la Spagna, i cui acquisti sono aumentati in valore del 14,2% rispetto ai primi nove mesi del 2011. Hanno invece diminuito il loro valore le importazioni di Paesi Bassi e Svizzera.

La compagine imprenditoriale di pesca e acquacoltura a fine ottobre 2012 era costituita da 1.611 imprese attive (rappresentando così più dei tre quarti delle imprese regionali del settore), vale a dire il 4,3% in più rispetto all'analogo periodo del 2011 (+0,9% in Italia), in controtendenza rispetto alla diminuzione generale. L'aumento è stato determinato dal comparto dell'acquacoltura marina, le cui imprese attive sono salite nell'arco di un anno da 1.097 a 1.171 (+6,7%), a fronte della riduzione dell'1,8% palesata dal comparto della pesca marina.

Sotto l'aspetto della forma giuridica, il settore della pesca e acquacoltura ferrarese si distingue dal resto del Registro imprese per la bassa incidenza delle società di capitale. Chi esercita la pesca lo fa prevalentemente in forma individuale (92,0% del totale) oppure associandosi ad altre persone. Rispetto alla situazione di un anno prima, tutte le forme giuridiche sono apparse in crescita, in particolare il gruppo delle imprese individuali (+4,0%), che si è valso della vivacità del comparto dell'acquacoltura.

### Settore primario al 31 ottobre 2012, imprese per forma giuridica

IMPRESE ATTIVE	Società di capitale	Società di persone	Imprese individuali	Altre forme	TOTALE	% sul totale imprese	VARIAZ. Ottobre 2012-2011
Coltivazioni agricole e produzione di prodotti animali	90	895	6.036	46	<b>7.067</b>	20,7%	-173
Silvicoltura ed utilizzo di aree forestali	2	6	30	-	<b>38</b>	0,1%	2
Pesca e acquacoltura	1	71	1.483	56	<b>1.611</b>	4,7%	66
<b>TOTALE</b>	<b>93</b>	<b>972</b>	<b>7.549</b>	<b>102</b>	<b>8.716</b>	<b>25,5%</b>	<b>-105</b>
<i>Percentuale per forma giuridica</i>	1,1%	11,2%	86,6%	1,2%	100,0%		